VareseNews

Il ruolo centrale dell'ospedale di Varese nella cura delle emergenze durante la prima fase della pandemia

Pubblicato: Venerdì 4 Dicembre 2020

Durante la prima ondata del Covid (9 marzo – 7 aprile) **il numero di pazienti trattati per emergenze tempo-dipendenti** quelle cioè in cui la tempestività del trattamento è cruciale all'Ospedale di Circolo **è rimasto stabile** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e per alcune patologie è anzi aumentato. La capacità di adattamento rapido dei reparti, l'aumento dei letti, la flessibilità e lo spirito di sacrificio dei professionisti coinvolti hanno consentito di **gestire al meglio la prima fase dell'emergenza e ad assolvere pienamente alla funzione di hub per le emergenze di vario tipo** assegnata da Regione Lombardia all'ospedale varesino

Lo dimostra **uno studio coordinato dal professor Luca Cabrini,** Responsabile della SC di Anestesia e Rianimazione Neurochirurgica di ASST Sette Laghi e docente all'Università dell'Insubria, pubblicato pochi giorni fa sulla prestigiosa rivista Minerva Cardioangiologica e che ha visto la collaborazione del **Direttore Sanitario di ASST Sette Laghi Lorenzo Maffioli** e di numerosi primari e medici delle specialità coinvolte.

I pazienti trattati nel complesso dal 9 marzo al 7 aprile sono stati 197 contro i 208 dello stesso periodo del 2019. Sono diminuiti solo gli interventi in angioplastica coronarica mentre sono **quadruplicati** (da 8 a 31) gli **interventi neurochirurgici**, più che **raddoppiati** (da 3 a 7) i trattamenti per **emorragie cerebrali,** aumentati del **50%** (da 10 a 15) gli interventi per **ictus** per la rimozione di trombi venosi o carotidei.

«Si è trattato – dichiara il Professor Cabrini – di uno sforzo organizzativo enorme che ha coinvolto centinaia di collaboratori, medici e personale infermieristico oltre ai colleghi della logistica e dell'Ufficio Tecnico. Le nostre strutture di emergenza hanno dimostrato di essere in grado di assorbire il carico di lavoro supplementare derivante dalla riorganizzazione secondo il modello "hub e spoke" decisa a livello regionale. E tutto ciò senza subire contagi nè tra il personale nè sui pazienti e con risultati eccellenti nella cura di patologie tempo dipendenti».

«In pochi giorni, talvolta in poche ore – sottolinea **Lorenzo Maffioli,** Direttore sanitario di ASST Sette Laghi – abbiamo riorganizzato interi reparti e abbiamo potenziato le terapie intensive. **I letti di unità coronarica sono passati da 6 a 12, quelli di terapia intensiva generale da 8 a 10, quelli di neurorianimazione da 4 a 8.** Per non parlare delle terapie intensive Covid che hanno raggiunto la punta massima di 47 letti. Davvero un risultato straordinario – conclude Maffioli – che lo studio pubblicato certifica e che va a merito di tutto il nostro personale che oggi sta affrontando con altrettanta capacità adattativa la seconda ondata speriamo in lento esaurimento».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it